



CAI

# uget notizie



n. 1 • Gennaio Febbraio 2023



I fondatori dell'UGET.

## L'UGET compie 110 anni

A cura di PFB.

Nel 1913, 110 anni fa, cinque giovanissimi ragazzi torinesi decisero di impegnarsi a costituire un'associazione finalizzata a promuovere la frequentazione della montagna. Per formalizzare in qualche modo la loro iniziativa, domenica 9 marzo raggiunsero la cima del Musinè e lassù decisero la denominazione della nuova associazione: Unione Giovanile Escursionistica Torinese. I loro nomi: Carillo Biancardi, Giovanni Ferraris (il più anziano, 19 anni), Carlo Alberto Raviola, Edoardo Tegani, Mario Trabbia.

Un altro giovane, Giulio Verrone, presente per caso in cima alla nostra montagna trovò la cosa interessante e venne immediatamente cooptato nella neonata associazione.

Erano partiti a piedi da piazza Statuto alle 4 del mattino, si

fermarono ad Alpignano il tempo necessario per una veloce colazione e alle 11 raggiunsero la cima.

Per il ritorno scelsero una più "comoda" soluzione andando, rigorosamente a piedi, a prendere il treno per Torino alla stazione di Avigliana.

Giovanni Ferraris racconta con ampi dettagli questa giornata "storica" sul numero speciale del "Bollettino" pubblicato nel 1923, dieci anni dopo, con una bella copertina e con una dedica di Guido Rey.

Si dilunga con orgoglio a raccontare la velocissima crescita dell'UGET, come numero di soci e come attività sociali: le gite organizzate, le ascensioni individuali, le pubblicazioni, le manifestazioni, il rifugio in Valle Stretta...

### 3 Le sociali prima della motorizzazione di massa



### 4 Grotte e cambiamenti climatici



### 5 Dal Monviso al Changabang con Ugo Manera



# Alcuni momenti della festa per i 100 anni

Foto di Garbellini, Bielli, Griffa, Tosetti, Della Beffa, Munegato, Bosso.



# Agosto di cent'anni fa... che ferie!

Testo di Pier Felice Bertone.

Sfogliando la raccolta della rivista UGET, nel n.4 del 1922 si trova un'ampia descrizione di una uscita sociale di tre giorni in Savoia, compiuta da un folto gruppo di soci in occasione delle festività del Ferragosto 1922. Cent'anni fa. Meta un'importante cima del gruppo della Vanoise, le Dent Parrachée, di 3700 m.

Il gruppo è numeroso, oltre 50 soci.

Partenza per Modane domenica 13 agosto in treno da Torino, controllo dei passaporti e passaggio alla dogana. Festosa accoglienza da parte dei conazionali residenti a Modane quindi gambe in spalla sotto un sole cocente. Alle 13 e 30 il gruppo arriva ad Aussois (1480 m) e sosta per il pranzo, alle 16 comincia a salire e nel tardo pomeriggio arriva agli Chalets de Plan Sec (2420 m). Sistemazione spartana per cenare e riposare.

Di buon mattino partenza, alle 3, e arrivo in vetta intorno alle 10. Sono 47 i soci che toccano la cima. Una salita di tutto rispetto con progressione in sicurezza su ghiacciaio crepacciato.

La discesa si presenta molto lunga con arrivo a Termignon per cena e pernottamento, questa volta in hotel. Il terzo giorno è ancora impegnativo: a piedi fino al valico del Moncenisio dove, finalmente, due providenziali camion trasportano i nostri eroi a Susa dove parte il treno per Torino.

Anno VIII - N. 4

1922

Conto corrente della



## U. G. E. T.

Bollettino dell'Unione Giovani Escursionisti

### Il magnifico successo dell'ascensione alla Dent Parrachée

XIII Gita Sociale

13-14-15 Agosto

### DENT PARRACHÉE (m. 3712) Massiccio della Vanoise (Savoia)

La nostra Direzione, sempre solerte ed animata da uno spirito di illuminata ricercatezza, volle quest'anno offrirvi per la gran gita una delle più eleganti vette della Vanoise, quella che si scorge da tutto il gruppo e che, a forza di rammentarsi colla propria vista, ne diventa il perno. La Dent Parrachée infatti s'innalza come al centro, quasi, dell'ampio anfiteatro che a noi ha dato visioni magiche di suprema bellezza.

Non era, certo, una gita di facile combinazione, e ciò da molti aspetti. Ma preparata con amore, con vigile cura dai Direttori e dai nostri migliori assi *grimpeurs* — che tutti risposero con entusiasmo all'appello loro rivolto — dall'impareggiabile Sacherò al bravissimo Farinone — che, ancora un po' zoppicante pel congelamento coltolo alla preparatoria dei Tredici Laghi, largamente profuse le proprie energie — la nostra gran gita non poteva fallire.

Così, esperite le noiose pratiche dei passaporti, si partiva domenica 13 luglio col treno delle 6,20 in numero di 55 partecipanti.

Giunti a Modane oltre le 10, sorpassata la visita doganale, si usciva sul piazzale della Stazione, ove i più ricchi poterono offrirsi pur anco un giro di giostra a grande svago degli altri rimasti spettatori ed arrostiti da un solleone degno d'agosto.

Alle 11 si lasciava Modane per la volta d'Aussois, non senza porgere un reverente saluto ai caduti della gran guerra, ricordati dal monumento che sorge di fronte al Municipio.

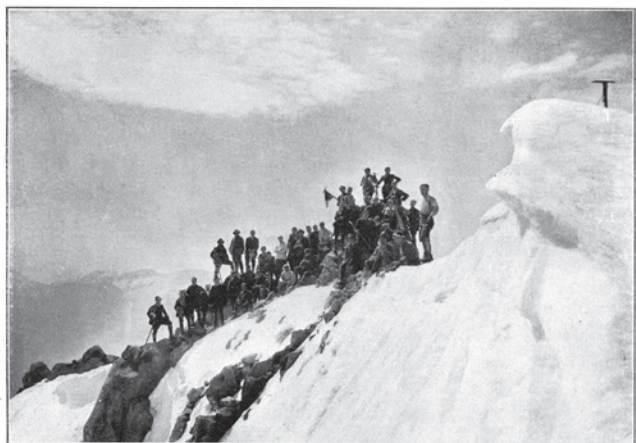
Se nevati e ghiacciai dovevano poi attenderci, certo non troppo fresco fu l'inizio della nostra gita. Chi non la ricorda degli intervenuti la lunga strada deserta, svolgentesi brulla, vedova d'ogni traccia d'albero e d'ombra? Si giunse così alla Cascata di Saint Benoit, meravigliosa cascata precipitante a picco da un'altezza di circa m. 80, con un seguito di cascatelle minori in fondo alla sua destra che

paiono sue figliuoline trepide. Indi, infilata una scorciatoia, su di lena per le pendici popolate di ridotte e di forti che Maria Teresa, Vittorio Emanuele I e Carlo Alberto fecero costruire. La Dent Parrachée intanto già ci aveva presentato la sua Punta Fournache, poi poco a poco la sua bianca diaccia cornice terminale.

Alle 13,30 si era ad Aussois (m. 1480), raccolto e leggiadro villaggio alpino. Il caldo torrido ci aveva trasformato l'appetito in sete insaziabile; ma non appena un po' di calda minestra ci rimise gli stomaci, furono le mascelle a cominciare il loro lavoro di maciullamento. Saziati e ristorati si ripartiva alle 16 pel Plan Sec (m. 2420) dapprima per una mulattiera ripida ed assolata, indi per un'ombrosa fresca pineta, alfine per verdeggianti pascoli, toccandone i Chalets alle ore 18.

Divisici in tre gruppi pel pernottamento, si ricorreva alle nostre cucinette per la cena, indi si andava *saviamente a letto*. La sveglia delle 2 ci trovava la diname tutti arzilli ed animati dei più bellicosi propositi di vittoria. Gustato lo squisito caffè preparato da Farinone — passato per l'occasione anche capo-cuoco — scambiatisi i primi mattinali — o notturni? — saluti — quanti in città, o meglio anzi nelle grandi stazioni balnearie o alpine, non avranno lasciato in quell'ora i tavoli da giuoco o i pullulanti *tabarins*? — dato l'ultimo tocco ai sacchi — ahimè! che la cuccagna è finita e che non più carri o muli, ma la stessa nostra groppa dovrà caricarvi, o amici tanto buoni, tanto fedeli.... e tanto pesanti! — si partiva alle 3 dai Chalets du Plan Sec.

Il cielo.... Ebbene sì, mi si permetta di dire anche del cielo, ch'era cupo come un cupo velluto trapunto di fiammelle palpitanti, con uno spicchio di luna ironica, arguta, proprio come gli spicchi di luna di prammatica, da cartellone-réclame o da



Gli Ugetini sulla vetta della Dent Parrachée (m. 3712 - negativa sig. Siccardi).

Alcune considerazioni sono opportune.

Per noi, cittadini del XXI secolo, risulta strano organizzare la gita sociale top al ferragosto. È il periodo delle grandi vacanze, viaggi, soggiorni con la famiglia, cento cose. Nel 1922 invece i giorni del ferragosto erano gli unici giorni di vacanza disponibili per la maggior parte dei cittadini. Non parlo delle persone impegnate nelle campagne dove si smette di lavorare quando la stagione non lo consente.

Per gli abitanti delle città impegnati nelle fabbriche e nelle attività metropolitane si comincia a parlare di un periodo di vacanze retribuite molto dopo la prima guerra mondiale e questo vale per tutta l'Europa Occidentale. In Italia soltanto con la nuova Costituzione le vacanze retribuite diventano la regola.

## I perché del monitoraggio climatico a Piaggia Bella

# Clima e temperature in grotta

Testo di Michele Motta, foto di Ube Lovera

Fra tutti gli ambienti naturali accessibili all'uomo, le grotte sono quello con la temperatura più stabile, tanto che l'idea di monitorarne la temperatura era ancora ritenuta assolutamente superflua a un paio di secoli dalla creazione di una rete mondiale di stazioni meteorologiche. Ancora una ventina d'anni fa, quando il campanello d'allarme dei glaciologi iniziava finalmente ad essere ascoltato, e almeno la comunità scientifica, se non quella politica, aveva compreso la realtà del cambiamento climatico, si riteneva che le grotte, con la loro inerzia termica, fossero fra gli ambienti meno vulnerabili. C'era anche chi affermava che, con la bassissima velocità di trasmissione del calore nella roccia, ci sarebbero volute decine di migliaia di anni per mutare la temperatura degli ambienti sotterranei, e che essi sarebbero stati piuttosto una sorta di baluardo capace di rallentare il riscaldamento terrestre. Gli studi moderni sulla dinamica delle grotte purtroppo hanno distrutto queste illusioni: Gea non è un organismo a sangue caldo, che la pelle protegge dalle intemperie esterne. La stabilità termica delle grotte non deriva da un meccanismo interno di autoregolazione, ma dall'equilibrio fra le temperature della roccia e dell'acqua e aria che vi circolano. L'idea di un tempo che "la grotta X ha una temperatura costante di Y°", stampata sui dépliant delle grotte turistiche, era solo una chimera derivante dalla scarsità di misure. Le grotte sono sistemi in equilibrio dinamico, la temperatura di un punto può differire costantemente da quella di un punto a pochi metri di distanza. Ci sono stagioni, sia pure molto differenti da quelle esterne, perturbazioni meteorologiche, intensi scambi termici fra roccia, aria e acqua.

Con la sola eccezione di grotte vulcaniche, acqua e aria provengono dall'esterno, e purtroppo portano in grotta tutti i problemi del mondo esterno: inquinamento, piene disastrose, global warming. Il mondo sotterraneo, più che a un animale a sangue caldo, somiglia a una lucertola, il cui sangue è grosso modo alla temperatura del mondo esterno, con differenze locali dovute all'attività metabolica. Studiare come varia la temperatura di questo mondo, significa quindi vedere come cambia in media il mondo esterno, osservando un luogo dove i cambiamenti non siano imputabili alle attività locali dell'uomo: bolle di calore degli ambienti urbani, riscaldamento delle acque reflue, ecc. In altre parole, significa trovare un campo di studio alternativo ai ghiacciai (in sparizione da ampi settori delle Alpi), immune alle critiche, talvolta prezzolate ma non senza fondamento, che i negazionisti del cambiamento climatico hanno rivolto per anni ai dati della rete di stazioni meteorologiche.

Tutto questo mi ha portato più volte a percorrere i sentieri di accesso a Piaggia Bella, la più grande grotta piemontese conosciuta. Sempre stracarico, a volte con le stazioni di monitoraggio da collocare nella grotta, una volta con la stazione meteo da collocare all'ugentina capanna Saracco-Volante. Sempre ben accompagnato, Ube, Igor, Super: speleo che hanno fatto la storia delle esplorazioni senza farsi guastare dalla fama. Sempre scoprendo qualche nuovo angolo dell'immensa Piaggia Bella.

Il risultato è una prima serie di dati che cominciano a farci comprendere come "funziona" l'intricato mondo sotterraneo

di Piaggia Bella: le stagioni, i cambiamenti di temperatura dovuti alla dinamica interna e al mondo esterno, le relazioni con l'atmosfera esterna. Oggi una rete di cinque punti di monitoraggio raccoglie temperature di aria e terreno nei punti più significativi del sistema carsico; abbiamo una stazione meteorologica alla Saracco-Volante che, oltre a costituire uno dei nodi della nuova rete di monitoraggio climatico ad alta quota in corso di installazione sulle Alpi, raccoglie dati rappresentativi del mondo esterno in comunicazione con Piaggia Bella.

Si può orgogliosamente affermare che studiamo la più grande grotta piemontese; che forse riusciremo a capire se grotte vicine come la Puerpera comunicano con essa; che probabilmente, grazie anche a questo studio, le grotte diventeranno punti di monitoraggio validi quanto i ghiacciai. Ma restiamo con i piedi per terra: per ogni risposta che avremo da questo studio, nasceranno nuove domande a cui non sapremo rispondere, e in quanto a conoscere Piaggia Bella, più la si percorre e più la si scopre infinita...



## Dal Monviso al Changabang Per non dimenticare...

Testo di Ugo Manera. Foto archivio Manera.

Sono sempre stato un grande lettore; da ragazzo riuscivo a leggere fino a tre libri la settimana che prendevo alla biblioteca pubblica municipale. Prediligivo i romanzi di avventura e sognavo di creare io stesso delle avventure con la fantasia. Quando mi avviai all'alpinismo scoprii che le avventure che avevo sognato potevo viverle scalando le montagne. Divenni allora un accanito lettore di cose di montagna. Leggevo tutto: libri, riviste, bollettini e comparavo le storie descritte con quelle che stavo vivendo.

Presto compresi che le emozioni, le paure, i momenti esaltanti, non sarebbero vissuti per sempre nella mia memoria ed io non volevo perderli; cominciai a sorgere in me il desiderio di condividerli raccontandoli attraverso la scrittura. Ma io facevo fatica a scrivere, anche a scuola non ero mai stato bravo nei temi di italiano. Ciò malgrado cominciai a raccontare delle mie storie sul bollettino della sottosezione GEAT della Sezione di Torino del CAI. Gruppo con il quale era iniziata la mia attività in montagna. Molti anni dopo, alpinista affermato, mentre scendevo felice, esaltato dalla straordinaria avventura vissuta sul Changabang, confidai a chi mi camminava a fianco che avrei voluto raccogliere in un libro le grandi storie vissute sulle montagne. Ci vollero però altri venti anni per iniziare a mettere in atto tale proposito. Fu infatti nel 2001 che cominciai a mettere insieme (con notevole fatica) il testo che poi divenne Pan e Pera, la mia autobiografia uscita nel 2003.

In quel libro raccontavo la mia vita di alpinista ordinata cronologicamente con l'inserimento di episodi di vita normale al di fuori dell'alpinismo. Fu un grosso impegno che però aveva destato in me un grande entusiasmo, stavo scoprendo che scrivere è bello e divertente.

Sull'onda di quell'entusiasmo mi venne voglia di raccontare le storie dell'alpinismo torinese raccogliendole in un libro; soprattutto quelle che si tramandano verbalmente ed in genere non si scrivono. Cominciai a tracciare una scaletta evidenziando i personaggi, ancora in vita, da contattare per creare la mia storia. Poi altri impegni mi distolsero dal progetto, l'entusiasmo iniziale venne a meno e con esso la voglia di scrivere. Quanto alle mie esperienze personali io non avevo più storie mie interessanti da raccontare, il mio alpinismo era ormai una attività di "difesa", non più di "attacco".

Anno 2014, Alessandro Gogna, enciclopedia vivente di Alpinismo e Montagna, crea il suo blog, due anni dopo inizia la mia collaborazione in quella importante iniziativa, era il 2016 ed in quell'anno un grande personaggio dell'alpinismo, Gian Carlo Grassi, avrebbe compiuto 70 anni e per ricordarlo sono andato a cercare quanto avevo scritto su di lui, ho ordinato e completato il testo e l'ho proposto ad Alessandro. Il pezzo è piaciuto e così ho cominciato a proporre vecchi e nuovi scritti per il Gogna Blog. Nell'anno seguente (2017) una grave tragedia sconvolge la mia vita: Claudia, mia figlia, viene travolta da un autocarro a Londra dove viveva e perde la vita. Rimango sconvolto ed in me sorge il desiderio che la sua vita non vada dispersa e dimenticata.

Claudia aveva avuto una esistenza intensa, aveva fatto tante cose che ad elencarle tutte ti fa girare la testa. Sorge in me imperioso il desiderio di raccontare la sua vita e pubblicare le sue opere: devo mettere insieme un libro dedicato a mia figlia.

Impiego un anno a trovare il coraggio poi comincio a scrivere ed a ordinare le sue opere. Il lavoro, molto difficoltoso all'inizio, via via diviene scorrevole sorretto anche da un sentimento di confidenza che sorge in me a contatto della vita intima di mia figlia. Trovo un editore appassionato: Paolo Fusta, che mi aiuta molto così nel 2020 esce: **CLAUDIA Una Vita di corsa.**

Il comporre il libro dedicato a mia figlia ha riacceso in me la voglia di scrivere, sono andato allora a ricercare gli antichi articoli che avevo pubblicato su bollettini, riviste, annuari ad iniziare dal primo apparso sul Bollettino dell'anno 1959 della Sottosezione GEAT del CAI Torino. Quanti ne ho trovati! Non ricordavo di averne scritti così tanti, molti li avevo completamente dimenticati. A questi ho aggiunto collaborazioni più recenti con i siti del CAI UGET, della Scuola di Alpinismo Giusto Gervasutti, del Club Alpino Accademico, di Valli di Lanzo in Verticale. Ho iniziato allora una operazione un po' pazzo: riscriverli in word battendo con due dita sulla tastiera del computer (non sono capace a fare di meglio). Quello che mi ha un po' sorpreso e spinto a continuare è che, riscrivendo, ho rivissuto i particolari di avventure che la memoria stava perdendo ed ho rinverdito il ricordo di personaggi che hanno attraversato la mia vita di alpinista.

Ho cercato di ordinare gli scritti secondo tre argomenti: avventure e luoghi, personaggi, saggi su costume ed evoluzione di alpinismo e scalata.

Ho iniziato questo lavoro come una mia esigenza personale: PER NON DIMENTICARE.... Senza una intenzione precisa di pubblicarlo. Poi, quando la ricerca era quasi compiuta, ne ho parlato con l'editore del libro su mia figlia: Paolo Fusta che, convinto del progetto, ha deciso di farne un libro.

Gli scritti erano però troppi e non tutti degni di interesse. Grazie ai preziosi consigli di Linda Cottino, abbiamo intrapreso una opera di sfoltimento eliminando gli articoli che apparivano meno interessanti e dando una presentazione più organica degli argomenti.

È nato così: **DAL MONVISO AL CHANGABANG. Scalate e personaggi in sei decenni di alpinismo.**



L'autore in vetta al Changabang.

# Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Per questo primo numero del nuovo anno ho scelto di presentare quattro libri al femminile. Il mondo alpinistico ha sempre visto prevalere la presenza maschile, solo nel 1978 su proposta del Gruppo Orientale furono ammesse le prime due donne (Silvia Metzelin e Adriana Valdo) nel Club Alpino Accademico Italiano nato del 1904. Ma le donne seppur in grandissima minoranza sono state protagoniste sin dagli esordi dell'alpinismo, tanto che è di una donna la prima invernale assoluta al Monte Bianco. L'inglese Isabella Straton il 31 gennaio del 1876 alle 15 con le guide Jean Charlet e Sylvain Couttet dopo aver duramente lottato con un vento violento che rendeva penoso il cammino calca la vetta del Monte Bianco.

**I libri prescelti sono:**

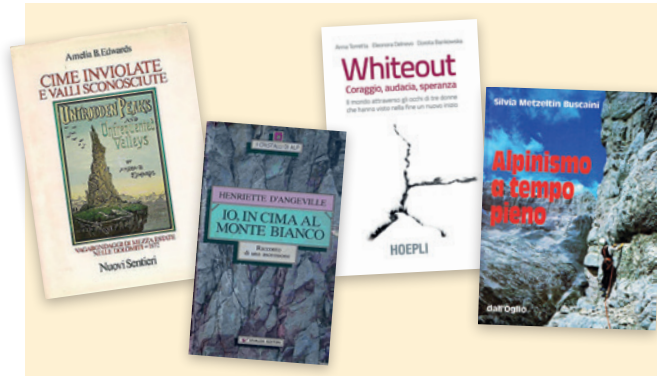
**Cime inviolate e valli sconosciute: vagabondaggi di mezza estate nelle Dolomiti 1872** di Amelia Edwards, edito da Nuovi Sentieri nel 2019. Titolo originale dell'opera: *Untrodden Peaks and Unfrequented Valleys*. Uno dei primi libri dedicati alle Dolomiti. Il libro racconta del viaggio di due donne inglesi, un "vagabondaggio di mezza estate" come lo definì Amelia, attraverso le Dolomiti. Partendo da Venezia e Conegliano, viaggeranno per paesi, vallate e scaleranno montagne fino ad arrivare a Bolzano dopo essere passate per Cortina. Un viaggio difficile, soprattutto per due donne, in luoghi spettacolari ma ancora poco conosciuti, Amelia descriverà le peripezie e le meraviglie che incontreranno, ma racconterà anche delle persone che vivevano in questi luoghi.

**Io, in cima al Monte Bianco: racconto di un'ascensione** di Henriette d'Angeville, edito da CDA & VIVALDA nel 1989. Una signorina di mezza età, di quelle che un tempo venivano chiamate zitelle, nell'estate del 1838 decide di scalare il Monte Bianco. Henriette soffre, boccheggia, non dorme, non mangia, mette un piede in fallo. Ma ha scelto buone guide, è determinata, forte, coraggiosa e arriva in vetta. Poi scrive questo libro per raccontare l'avventura. La lettura diverte. Henriette d'Angeville aveva il senso dell'ironia, virtù rara, e dell'autoironia, virtù ancor più rara, è considerata la prima donna ad aver scalato il Monte Bianco. In realtà nel 1808 raggiunse la vetta del Monte Bianco Marie Paradis che durante l'ultima parte della salita era così esausta da dover essere trascinata e portata in spalla dagli altri membri della spedizione.

**Alpinismo a tempo pieno** di Silvia Metzelin Buscaini edito dalla dall'Oglio nel 1984. Silvia, come abbiamo già letto, è una delle due prime donne ad entrare nel Club Alpino Accademico, nasce a Lugano nel 1938, cresce alpinisticamente in Italia e si laurea a Milano in Scienze Geologiche. La montagna l'ha attirata fin da bambina e con il marito (Gino Buscaini) ha formato una cordata affiatata che dell'alpinismo ha fatto una scelta di vita. Il lettore troverà un racconto avvincente di tante salite sulle Alpi e in tante parti del mondo. Uno dei capitoli più avvincenti è "Kangi-La", la scommessa di unire con una traversata due punti su una carta geografica approssimativa, quasi il massimo possibile dell'avventura. Sicuramente Silvia ha lasciato una traccia di sé nell'alpinismo.

**Whiteout: coraggio, audacia, speranza: il mondo attraverso gli occhi di tre donne che hanno visto nella fine un nuovo inizio** di Anna Torretta, Eleonora Delnevo e Dorota Bankowska edito da Ulrico Hoepli nel 2020. Anna, Eleonora e Dorota hanno un vissuto impensabile per la gente "normale" e diverso anche tra loro.

La Torretta è la prima donna della Società Guide Alpine di Courmayeur, la Delnevo, Lola, ha fatto scalpore quando nel 2018 è diventata la prima italiana a scalare come disabile la via Zodiac su El Capitan nella Yosemite Valley e la Bankowska è una delle pochissime donne al mondo a lavorare come sommozzatrice e palombara sotto le piattaforme petrolifere. La vita le ha fatte incontrare, la loro amicizia ha dato vita ad un progetto ambizioso di cui si racconta nel libro.



*L'amico Pier Felice Bertone ci scrive:*  
Una pubblicazione CAI degli anni '90

Come sia arrivata sul mio tavolo non lo ricordo. Poco meno di cento pagine dal titolo: **Insedimenti umani e architettura tradizionale nelle Alpi**, atti dell'incontro di Sampeyre 26-27 settembre 92 del Comitato Scientifico del CAI Ligure-Piemontese-Valdostano.

Lo sfoglio senza particolare slancio, ammiro i bei disegni delle strutture di tante costruzioni alpestri poi la mia curiosità si accende alle pagine dedicate agli insediamenti dei Walser, la gente di lingua tedesca che abita le vallate intorno al Monte Rosa. Elvise Fontata, estensore di queste pagine, presenta una precisa descrizione storica di come questa gente, partendo dal Vallese, ha raggiunto gli attuali insediamenti, fra difficoltà ambientali, prepotenze di signorotti e "mini era glaciale" del 1600. Apprendiamo inoltre che questa migrazione era stata preceduta nell'alto medioevo dal trasferimento nel Vallese da antichissimi insediamenti in area germanica. Questo libretto è ora a disposizione dei soci presso la biblioteca della nostra sezione.

*GRAZIE Pier Felice per la donazione.*

*Per inciso sono molti coloro che hanno fatto e fanno abitualmente donazioni alla nostra biblioteca: non sono mai stati menzionati, ma all'interno del libro apponiamo un timbro con scritto: "Volume donato da..." e questa è l'occasione per ringraziarli. Forse abbiamo fatto male a non farlo prima, tra l'altro c'è chi ha regalato (per ora) un solo libro e chi molti, e chi abitualmente dona.*

*GRAZIE a TUTTI.*

*I bibliotecari.*

La nostra biblioteca, come si conviene, è sempre in continua evoluzione: interpellateci, consultate il nostro catalogo, veniteci a trovare e buone letture. Siamo aperti:

Tutti i **martedì** e **giovedì** dalle 15,30 alle 18,30.

Il **giovedì** sera dalle 21 alle 22 unicamente su appuntamento.

## Novità per il 2023

Il consiglio sezionale informa che, a partire da quest'anno, il libretto contenente il programma delle attività sociali 2023 non verrà più allegato al n. 1 di Cai Uget Notizie che veniva spedito a tutte le socie e tutti i soci, fino allo scorso anno. Il notiziario verrà, come di consueto, inviato a coloro che ne faranno richiesta all'atto del tesseramento aggiungendo la -modica- quota di € 2,00.

Il programma sarà consultabile e scaricabile sul sito in formato pdf.

Verranno stampate, comunque, n. 1000 copie che saranno a disposizione di chi si iscrive per la prima volta e, ovviamente per coloro preferiscono la carta stampata.

Infine, il consiglio desidera rinnovare i ringraziamenti a **Luciano Zanon** per il paziente lavoro di impaginazione svolto.



## Rinnovi 2023

### RICORDATEVI DI RINNOVARE!

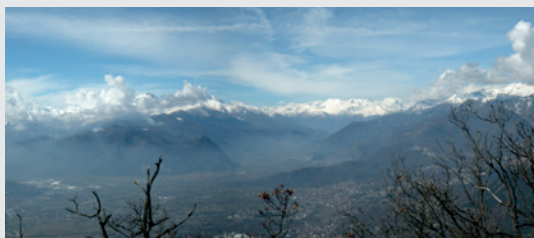
**Avete tempo fino a fine marzo per rinnovare la vostra iscrizione al Cai Uget. Vi ricordiamo anche che sul sito troverete l'elenco relativo a tutte le informazioni relative alle agevolazioni, convenzioni e sconti riservate alla nostra sezione.**

La prossima Assemblea Soci avrà luogo in seconda convocazione giovedì 30/03/23. Nell'occasione oltre all'approvazione del bilancio 2022 ci sarà l'elezione di un componente del Collegio Revisori e di n.5 delegati. Il termine per la presentazione delle candidature è lunedì 20/03/23.

## Ancora 110!

Bella la festa dei 100 anni. Vi siete riconosciuti/e? Per chi di voi c'era, per chi non aveva potuto esserci, per chi di voi ha appena iniziato a frequentarci:

**TROVIAMOCI SUL MUSINÉ,  
LA "NOSTRA MONTAGNA",  
DOMENICA 12 MARZO CON LA TAM  
E LA COMMISSIONE GITE.  
VI ASPETTIAMO!**



## Quando anche lo shopping diventa "avventura" Lo sport è di tutti

Testo di Silvia Tessa.

Entri in un negozio di abbigliamento sportivo, uno dei soliti di Torino e provincia, per comprare un paio di articoli tecnici, che trovi senza problemi. Poi commetti il **primo errore**: vuoi regalarti un paio di pantaloni da montagna. Vedi un modello che ti piace: taglia S, taglia XS. Cerchi meglio ma la M non la trovi e forse anche la trovassi, saresti più una L.

Entra una ragazza, con vent'anni e venti chili in meno di te: in un attimo si tuffa in camerino con un numero di capi che non riesci neanche a contare. Ne esce molto soddisfatta: evidentemente la sua carta di credito non è magra quanto lei. E qui commetti il **secondo errore**: chiedi al commesso "Scusi, ma pantaloni di una taglia più grande della S li avete?". Lui ti guarda imbarazzato, è periodo di saldi, potrebbe dirti che li ha venduti tutti e invece ingenuo ingenuo si lamenta "Non me lo dire, è il mio titolare che non li vuole comprare. Io gliel'ho detto ma... Per lui le donne sopra la S sono come **"unicorni"**". Ti rimane il dubbio che volesse dire **ippopotami**, ma preferisci non accertartene e credere agli unicorni. Gli unicorni, si sa, non esistono e forse non vanno in montagna, ma di certo s'incazzano.

Il commesso spergiura di aver visto almeno una M e inizia a cercare con sincero impegno: la trova e te la presenta accompagnandola con un sorriso enorme. La provi, non ti sta neanche male, è anche un bell'articolo ma la voglia di comprare non c'è più, se metti un'altra toppa a quelli vecchi durano ancora un paio d'anni. Ringrazi comunque, lui e "il suo titolare", informandoli, casomai non lo sapessero, che questa scelta sull'assortimento è mortificante.

Per un attimo pensi di organizzare una gita con tutte le amiche non magre: salite tutte in mutande con la classica maglietta #thisgirlcan e lo zaino. Ma anche foste fortunate con il meteo, come minimo finireste nelle ortiche: sarebbe un po' andarsela a cercare. E poi di amiche non magre che vanno in montagna non è che ne hai tante, verrebbero le altre per solidarietà e per mettersi in mostra, e allora...

I commenti degli amici sportivi, dal loro slanciatissimo metro e ottanta, sono scontati: "E beh ha ragione, per fare certe cose devi avere un certo fisico". Certo. Chi si porta dietro un po' di ciccia non è prestante e atletica, ma non farle trovare neanche un paio di pantaloni è come dire "Non ci provare neanche, tu non ce la puoi fare, la montagna non è per te". E questo dispiace, dispiace perché magari qualcuna finisce con il crederci.

Sentirsi la storia dell'unicorno a 50 anni, non ti fa nessun effetto: sbotti sul blog, sposti il tuo culo e la tua carta di credito in un altro negozio e se non riesci a far capire il problema agli amici, vivi lo stesso. T'incazzi come un unicorno, ma vivi lo stesso. Ma se la stessa storia l'avessi vissuta venti anni prima, come sarebbe andata? Non lo sai e non lo vuoi sapere, ma non puoi credere che l'assortimento limitato di un negoziante altrettanto limitato possa privare i monti di una ragazza un po' traccagnotta per condannarla ai centri commerciali...

Silvia, che lo sport è di tutti



### Cai Uget Notizie

#### Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

#### In redazione

Roberta Cucchiaro, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti.

#### Composizione

Side Design di Deborah Alterisio

#### Stampa

La Nuova Grafica - Torino

#### Vuoi inviarc i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: [notiziario@caiuget.it](mailto:notiziario@caiuget.it)

web: [caiuget.it/notizie](http://caiuget.it/notizie)

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

### Info segreteria

#### Quota associativa 2023

Ordinari € 47,50 Familiari € 28,00  
Giovani (0-17 anni) € 16,00 2° socio giovane € 9,00  
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50

#### Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 2.

#### Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto. Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

#### Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco, Guido Rey, Paolo Daviso e I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

#### Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.  
Giovedì 15.30-22.00 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

#### Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.